



Al Prof. Giuseppe Conte

Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Prof. Gaetano Manfredi

Ministro dell'Università e della Ricerca

Al Prof. Roberto Gualtieri

Ministro dell'Economia e delle Finanze

LORO SEDI

Roma, 12 novembre 2020

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Signori Ministri,

La pandemia da SARS-CoV-2, che continua ad abbattersi sul nostro Paese e sul mondo intero, ha reso necessarie misure straordinarie di contenimento del contagio che hanno radicalmente trasformato le nostre abitudini, ristretto le occasioni di socialità, contratto gli spazi e i tempi della formazione.

Fin dal primo *lockdown*, membri del Governo hanno a più riprese ribadito la necessità di sostenere lavoratori, professionisti, imprese, famiglie e ogni categoria sulla quale si fossero abbattute le conseguenze economiche della pandemia, con l'obiettivo che nessuno fosse "lasciato indietro": nei provvedimenti susseguitisi fino ad oggi, in effetti, sono stati previsti stanziamenti di una portata sconosciuta alla storia recente del nostro Paese, quasi completamente derivanti dal ricorso all'indebitamento.

Non possiamo non constatare però come, al di là dei lodevoli stanziamenti al mondo dell'università e della ricerca contenuti nel cd. Decreto-Legge Rilancio, che sicuramente segnano un cambio di rotta nelle politiche di cieco definanziamento dell'ultimo decennio, ancora scarsa sia l'attenzione alle criticità che oggi, durante questa pandemia, i dottorandi di ricerca si trovano ad affrontare in Italia.

Durante il mese di marzo, ADI - Associazione dei Dottorandi e dei Dottori di ricerca in Italia - ha acceso i riflettori sulle condizioni di blocco e rallentamento che le ricerche dei dottorandi hanno subito come conseguenza delle restrizioni. L'Associazione ha chiesto dunque al Ministro dell'Università e della Ricerca lo stanziamento dei fondi necessari a una proroga bimestrale con borsa per **tutti i cicli di dottorato attivi**.

Questa misura si è resa necessaria in quanto, nell'attuale quadro normativo, nessuna possibilità di proroga è contemplata per il dottorando, qualora non ritenga il proprio lavoro idoneo alla discussione pubblica; come confermato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nel 2016, il nuovo DM 45/2013, vieta infatti ogni forma di proroga concessa dal Collegio dei Docenti del Dottorato (Circolare n. 12835 del 18/05/2016). In effetti, la nostra Associazione ha, fin dall'entrata in vigore della suddetta circolare, rilevato la problematicità derivante dall'assenza di qualsivoglia meccanismo di flessibilità in uscita, come invece accade in pressoché tutti i paesi europei. Proprio per questa ragione, ieri e oggi, l'ADI ritiene di dovere approfondire ogni sforzo per far giungere al decisore politico la voce di più di 25 mila dottorandi che ancora si trovano nella condizione di non poter proseguire efficacemente il proprio lavoro, pur di fronte a un orologio che continua a correre, inesorabile, verso la scadenza per la consegna della tesi.

La misura di proroga introdotta nel DL Rilancio, che risultava già in principio inadeguata perché escludeva dal diritto alla proroga i dottorandi del XXXIV e XXXV ciclo, con il peggioramento del quadro epidemiologico e le necessarie conseguenze sul piano della chiusura degli spazi della ricerca ed il blocco della socialità (ivi compresa la possibilità di implementare la propria ricerca con periodi di soggiorno presso università e istituzioni di ricerca estere), si mostra ancor più insufficiente.

La chiusura delle biblioteche e degli archivi, la restrizione nell'accesso ai dipartimenti e ai laboratori, l'impossibilità di accedere a materiale bibliografico e archivistico in larga parte non digitalizzato, la frammentazione del sistema bibliotecario in Italia, la ritrosia di parte dell'editoria nazionale e internazionale a proporre un sostegno ai ricercatori in un periodo così complesso, la difficoltà (e la innegabile paura) negli spostamenti in Italia e verso l'estero, l'incertezza circa l'allentamento delle restrizioni dovuto anche al rapido e non predicibile evolversi del quadro epidemiologico, la riduzione del tempo da dedicare ad altre pubblicazioni, necessarie per la progressione di carriera, nell'impossibilità di accedere ai materiali, rischiano di compromettere la formazione, la qualità del lavoro e della vita dei dottorandi che vivono sulla propria pelle, da oramai quasi un anno, queste condizioni, con evidenti conseguenze sulla carriera futura.

La ricerca, per sua stessa natura, è fatta di approfondimento, richiede flessibilità, ha bisogno di esperienza e di confronto, è fatta di ripensamenti e attese: non prorogare la scadenza dei cicli di dottorato in corso, non prorogare la borsa - baluardo della dignità del giovane ricercatore - significa privare i dottorandi di tempo indispensabile, significa chiedere a tutti loro di rinunciare a quella sicurezza necessaria per portare a termine serenamente il proprio percorso.

È per tutte queste ragioni che, con questa lettera, vogliamo chiedere a tutti e a ognuno di Voi, per quanto di Vostra competenza, di mettere in campo ogni azione per garantire ai dottorandi oggi in corso, delle proroghe con borsa, così modulate:

- almeno 6 mesi per i dottorandi del XXXIII ciclo;
- 12 mesi per i dottorandi del XXXIV e XXXV ciclo;
- eventuali 6 mesi per i dottorandi entranti nel XXXVI ciclo.


Proprio nella consapevolezza del rilevante stanziamento necessario (circa 270 milioni, nel triennio 2020-2023) abbiamo ritenuto di rivolgerci a tutti Voi, per chiedere un impegno del Governo tutto a realizzare una misura di salvaguardia della dignità del dottorato di ricerca, quale più alto percorso di formazione che il nostro ordinamento conosce, ma soprattutto delle persone, di quelle 25 mila persone che qui rappresentiamo, affinché possano, semplicemente, proseguire il proprio lavoro e programmare un futuro meno incerto.

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Signori Ministri,

la Vostra stessa storia personale e professionale si mostra a sostegno delle nostre richieste: ciascuno di Voi è stato, un giorno non lontano, un giovane ricercatore come chi vi scrive.

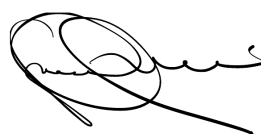
Ciascuno di Voi conosce la rilevanza del tempo nella ricerca e la necessaria flessibilità che questa deve poter avere; ciascuno di Voi comprende, senza dubbio, la necessità di potere garantire ai dottorandi di oggi, ai ricercatori di domani, di concludere dignitosamente il percorso avviato e produrre un lavoro che valga l'investimento in risorse e formazione messo a disposizione dal sistema universitario.

Ancora una volta le persone, le cui condizioni materiali sono e sempre debbono restare il faro delle scelte politiche, chiedono il Vostro intervento.



Luca Dell'Atti

Segretario Nazionale ADI - Associazione dottorandi e dottori di Ricerca in Italia



Giuseppe Naglieri

Consigliere del Consiglio Universitario Nazionale e del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari in rappresentanza dei dottorandi di ricerca